

19. Monastero di Torba

Il monastero di Torba sorge al confine del Comune di Gornate Olona con quello di Castelseprio lungo la via Stazione, alle pendici del famoso colle che tanta parte giocò nelle vicissitudini storiche del Seprio.

Esiste una leggenda, raccolta da Galvano Fiamma nel 1869, in cui si narra di un tempo lontano, l'anno 1339, e di un terribile vento che colpì il monastero di Torba sradicandone un enorme, vetusto albero tra le cui radici fu ritrovata la sepoltura marmorea di un re longobardo, Galdano da Torba. Sul capo dell'antico sovrano splendeva una corona d'oro ornata da tre gemme preziose, un granato rosso cupo, un diamante ed un'agata; nella mano sinistra stringeva il globo aureo, al suo fianco giaceva, con un dente incastonato nell'impugnatura, la spada con cui Tristano principe di Leanois uccise Moroldo d'Irlanda.

Galvano Fiamma fu il primo a favoleggiare per Torba origini antiche: il complesso militare, costituito da un saliente di mura imperniato su un possente torrione, sorse, infatti, probabilmente per mano dei Goti di Teodorico, nel V secolo d.C. come avamposto del castrum di Sibrium, il quale si erge tuttora, nascosto dalla boscaglia, sul colle sovrastante.

Il torrione, ancora oggi visitabile, rappresenta in Italia l'unico esemplare di torre gota conservata in buono stato e per quasi tutta la sua altezza originaria. Tale unicità fu colta anche dal regista romano Sergio Giordani il quale, nel 1982, utilizzò il Monastero di Torba come modello per la ricostruzione dell'antica Abbazia sul Monte Cassino per un documentario sulla vita di San Benedetto da Norcia (480-546 d.C.).

A causa dei continui smottamenti del terreno sovrastante, il complesso divenne, nei secoli successivi, inservibile dal punto di vista militare tanto che nei primi anni del secolo VIII, a cavallo tra l'età longobarda e quella franca, una comunità di monache benedettine vi si insediò fondando il monastero di Santa Maria di Torba.

La trasformazione del luogo bellico in luogo di preghiera vide l'edificazione di una chiesa, con probabile dedica a San Raffaele, solo più tardi trasformata in Santa Maria di Torba, e del monastero vero e proprio, dotato forse anche di xenodochio per ospitare i pellegrini, addossato al lato sud del torrione.

Dopo la caduta della rocca di Castel Seprio avvenuta nel 1287 il luogo divenne sempre più desolato e solitario tanto che, nel 1426, anche le monache abbandonarono il monastero

per trasferirsi a Luvinate salvo poi farvi ritorno per un breve periodo prima di insediarsi definitivamente a Tradate.

Da allora Torba fu abitata soltanto da contadini: l'antico porticato-ospizio per pellegrini venne murato mentre la chiesa, la cui parete sud venne sventrata per aprire un ampio accesso ad arco ancora oggi riconoscibile, fu adibita a deposito per carri agricoli.

Nel 1970 anche i contadini abbandonarono Torba. Dopo sette anni di abbandono, il complesso venne acquistato dal Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) e, restaurato, fu riaperto al pubblico nel 1986.

Al visitatore, oggi, l'antico convento appare come una struttura isolata, sospesa nel tempo. Entrando nel cortile raccolto su cui affaccia il monastero si incontra immediatamente sulla destra l'edificio con porticato ad archi che doveva un tempo ospitare le celle delle monache al primo piano e gli ambienti di servizio a quello inferiore dove oggi si trova un ristorante e l'abitazione del custode. Dal portico si accede, passando davanti ad un antico forno, alla torre.

Di fronte a questa, a ridosso del colle, si trova la chiesa di Santa Maria di Torba